

**La testimonianza di Marco Pulici,
Volontario MLFM in Servizio Civile per MLFM per l'anno 2010 in Ruanda**

E solo ora mi accorgo che è già passato un anno, e non un anno qualsiasi, il mio primo anno lontano da casa, un anno in Ruanda, nel cuore dell'Africa.

Se ripenso a questo anno, la prima immagine che mi compare davanti agli occhi è di quando, tre giorni dopo il mio arrivo, con Stefano stavamo cercando di tornare a casa da Muhura. Eravamo partiti da Kigali per andare a recuperare dei computer da usare per un corso. Poco prima di ripartire, siamo stati sorpresi da un temporale di quelli tipici qui, nella stagione delle piogge; due ore di pioggia torrenziale avevano trasformato la strada in un scivolosissimo percorso ad ostacoli, in cui il pick up procedeva incerto in derapata costante.

Superati i venticinque chilometri di fango, ci troviamo ancora bloccati dalla rottura del cambio, a circa mezz'ora da casa. In queste situazioni, mi sono sempre sentito dire *c'est l'Afrique*, con quella disarmante tranquillità che i ruandesi riescono a tenere davanti ad ogni disavventura, tranquillità non legata al disinteresse, ma all'abitudine ad affrontare situazioni difficili, alla consapevolezza che qui l'imprevisto è la norma, non l'eccezione.

A febbraio ho cominciato a lavorare sull'acquedotto di Gisiza. Fin da subito mi sono accorto della grande fortuna di aver come capo degli operai Faustin. Faustin è un uomo tranquillo e molto intelligente, aveva già lavorato sul precedente acquedotto, quindi ci è stato di grandissimo aiuto nel decidere il tracciato dei tubi; anche gli operai, è evidente che lo tengono in alta considerazione, si rivolgono a lui con grande rispetto; lui risponde sempre con tono pacato, senza bisogno di alzare la voce. Ma la cosa che più mi piace di lui è il modo sempre accogliente che ha di salutarmi quando arrivo sui cantieri, quel tipo di sguardo che ti fa sentire a casa.

In questo anno ho sentito molte critiche verso i ruandesi, di sicuro sono un popolo anomalo per l'Africa, molto più chiusi e schivi della gente dei paesi vicini; ma se si pensa alla drammatica storia che li perseguita dagli anni 50 e sfociata nella tragedia del '94, non si può che lodarli enormemente per la grandissima voglia di ricostruire, di rinascere; non si può che ammirare l'irruenza della vita che si fa largo anche nella tragedia.

Vivendo a lungo a contatto con una società rurale, ho cominciato a riscoprire il rapporto con la natura, quella parte dell'uomo che la modernità ha ucciso a casa nostra. Mi ricordo il giorno seguente alle prime piogge dopo i tre mesi di secca, il sole splendeva in un cielo terso, l'acqua aveva lavato via la polvere dalle colline che brillavano ora di un verde perfetto; la gente festante cominciava a zappare la terra, non come fosse un lavoro faticoso, ma con la gioia della danza; Faustin mentre mi abbracciava era radioso; anche gli animali erano usciti dalle loro tane a godersi la vita che riprendeva con forza. E davanti a uno spettacolo simile non si può rimanere impassibili. Guardo la mia stanza in questi ultimi giorni di Ruanda e quasi mi vergogno della quantità di cose superflue di cui ci circondiamo. Continuo a chiedermi cosa me ne faccio, sento stridere il contrasto tra la mia ricchezza ed il mondo che mi circonda, e soprattutto mi chiedo se è corretto che migliaia di persone debbano pagare per permetterci il di più. Mi continua a venire alla mente un pezzo di un'intervista a Gandhi in cui il giornalista chiedeva: ma una volta ottenuta l'indipendenza dell'India, lei cercherà di portarla al livello economico dell'Inghilterra? E lui rispose: se l'Inghilterra ha dovuto schiavizzare l'India per ottenere il suo livello economico, di quanti mondi avrebbe bisogno l'India per arrivare al suo livello?

Queste sono le cose che mi porto nel cuore, insieme a mille sguardi e mille sorrisi di mille persone incontrate in questo anno; e per finire la forte consapevolezza di essere fortunato, lo so che è una frase sentita tantissime volte, ma una cosa è sentirselo dire, un'altra è provarla e sentirla dentro.